

PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ CONTRO I TAGLI DELLA GELMINI

Sulla qualità della formazione, dall'infanzia fino alle specializzazioni postuniversitarie, si gioca e si giocherà sempre di più il futuro di un paese come l'Italia.

Ma ancora una volta, nel DPEF approvato a tempo di record e col ricorso al voto di fiducia nel mese di luglio e poi col decreto di fine agosto la scuola pubblica è stata trattata non come una risorsa su cui investire per costruire uno sviluppo di qualità e garantire le opportunità di tutte e di tutti, ma come una spesa improduttiva da tagliare.

Si prevede un taglio, entro il 2011-2012, di 8 miliardi di euro dal bilancio della Pubblica Istruzione, 70 mila insegnanti e 40 mila collaboratori tecnico-amministrativi in meno, classi più numerose e con meno possibilità di realizzare interventi di recupero delle difficoltà, di integrazione, di valorizzazione delle eccellenze, un taglio drastico negli interventi di inserimento dei diversamente abili, lo smantellamento del sistema scolastico pubblico nei piccoli comuni e nelle aree a bassa densità demografica.

Il ritorno al maestro unico significa non solo distruggere le specificità che hanno fatto della scuola elementare il settore più efficiente della scuola italiana e affossare esperienze come il tempo pieno, ma anche avviare fin dall'infanzia processi che, invece di produrre eguaglianza di opportunità, renderanno insuperabili le differenze legate all'origine sociale e culturale.

Siamo profondamente convinti che siano cose necessarie una valutazione dei risultati del sistema scolastico nel suo insieme e delle singole scuole autonome, lo sviluppo di una carriera dei docenti che valorizzi la qualità, l'impegno e il merito, una razionalizzazione degli indirizzi e degli orari coerente con la finalità di accrescere la funzione della scuola pubblica come sede di promozione delle conoscenze e come fattore di integrazione, eguaglianza delle opportunità, mobilità sociale, ma rifiutiamo e consideriamo inaccettabile lo scambio tra numero degli insegnanti occupati e trattamento economico dei docenti.

Noi insegnanti, lavoratori della scuola e di altri settori, studenti, genitori, cittadini impegnati a salvaguardare il diritto all'istruzione e alla formazione per tutte e per tutti in una scuola pubblica, moderna e culturalmente pluralista, chiediamo che in tutte le sedi, a partire dalla prossima discussione parlamentare della legge finanziaria e dai tavoli di concertazione tra governo, regioni e autonomie locali, si affermino i seguenti obiettivi:

- 1)**-riconoscimento del carattere degli asili nido come servizio educativo a carico della fiscalità generale e non come servizio sociale a domanda individuale da finanziarsi attraverso le tariffe;
- 2)**-salvaguardia del modulo dei tre insegnanti su due classi nella scuola elementare, della scuola elementare a tempo pieno, del tempo prolungato nella scuola elementare e media;
- 3)**-obbligo scolastico fino a 16 anni, da rendere spendibile esclusivamente nella scuola media superiore, con l'adozione di metodologie adeguate a ridurre la dispersione scolastica e con l'integrazione, a questo fine, di esperienze e di strutture della formazione professionale;
- 4)**-mantenimento dell'attuale articolazione dell'istruzione superiore in un settore liceale, un settore tecnico, un settore dell'istruzione professionale;
- 5)**-ritiro delle norme sul taglio del personale docente e sull'aumento fino, di fatto, a 33 alunni, del numero massimo di alunni per classe, garantendo a ogni scuola autonoma un organico funzionale, che permetta un serio inserimento nella programmazione didattica delle attività di recupero e potenziamento, e salvaguardando scelte di civiltà come l'inserimento dei diversamente abili nella scuola e come la dotazione scolastica dei territori a bassa densità demografica;
- 6)**-ripristino delle norme approvate nella finanziaria per il 2008, che prevedevano l'immissione in ruolo dei precari forniti di abilitazione;
- 7)**-salvaguardia assoluta del rispetto della personalità, delle identità, delle idee e dell'autonomia critica degli studenti nella valutazione del loro comportamento.

